



LAZZIONE DEGLI ARTICOLI E DEGLI ALTRI MATERIALI PUBBLICATI NEL PRESENTE GIORNALE SONO ESPRESSAMENTE RISERVATE ©

MADONNA DELLA PROVVIDENZA. I giovani increduli: «Sarà scivolato, non può averlo fatto...»

La morte di don Galizia Una comunità nel dolore

Era direttore dell'istituto don Orione. Oggi i funerali. Il ricordo commosso di chi lo conosceva: «Aveva sempre una parola per tutti». E il suicidio, per gli investigatori, è un rebus.

Alessandra Turrisi

●●● Incredulità e anche un po' di rabbia, per non aver capito che qualcosa non andava, che un magigno stava schiacciando giorno dopo giorno quel loro fratello. Nella parrocchia della Madonna della Provvidenza, il don Orione per tutti, ieri mattina sembrava il venerdì santo. Un via vai di uomini, donne, sacerdoti e tantissimi ragazzi, giovani cresciuti con don Franco Galizia, con le sue risate, i suoi nomignoli affibbiati a tutti, le sue pacche sulle spalle dopo l'ultima sconfitta sul campo di calcio o di pallavolo. Perché don Franco, piccolo di statura, ma «solare e semplice nella sua fede» come scrive don Flavio Peloso in un ricordo affisso sulla porta della chiesa di via Ammiraglio Rizzo, è stato «forse travolto da una repentina e incontenibile crisi». Solitudine, angoscia, oppure malessere dovuto alla glicemia un po' alta, come sostengono i familiari. Non si riesce a comprendere in altro modo il volo dal decimo piano di un condominio in via Don Orione 18, che ha interrotto la giovane esistenza del direttore dell'Istituto Don Orione, presidente dell'Endofap, l'ente di formazione professionale, e



In alto il condominio da dove si è lanciato don Galizia (nella foto sopra)

lo stesso da qualche giorno. «Lunedì l'ho trovato strano - ammette don Mimmo Napoli -. Non lo vedevo da un paio di settimane, ma mi è sembrato giù di tono, con nessuna voglia di parlare, di sorridere». Il parroco don Antonio Chiarilli non riesce neanche a parlare: «Era un po' giù ultimamente». «Un fulmine a ciel sereno» commenta don Michele Zaccaro, rettore del santuario di Santa Rosalia. Ma i fratelli di don Franco, Damiano e Tonino, rifiutano la tesi del suicidio: «Non si sarebbe mai ucciso - dice Damiano - era un uomo di chiesa fino in fondo. Sono sicuro che si è senti-



I FRATELLI: «ERA UN UOMO DI CHIESA NON SI SAREBBE MAI UCCISO»

della polisportiva di volley. Que-

malessere dovuto alla glicemia un po' alta, come sostengono i familiari. Non si riesce a comprendere in altro modo il volo dal decimo piano di un condominio in via Don Orione 18, che ha interrotto la giovane esistenza del direttore dell'Istituto Don Orione, presidente dell'Endofap, l'ente di formazione professionale, e



In alto il condominio da dove si è lanciato don Galizia (nella foto sopra)

I FRATELLI: «ERA UN UOMO DI CHIESA NON SI SAREBBE MAI UCCISO»

della polisportiva di volley. Questa mattina alle 11 il cardinale Paolo Romeo presiederà i funerali, ma il suicidio del sacerdote, letto così dagli investigatori, resta un rebus.

Non si parla d'altro in questo momento nel quartiere. La gente si raggruppa sul marciapiede di via don Orione, dà le spalle al teatro e guarda incredula il balcone che per l'ultima volta ha visto in vita don Franco. Lunedì sera il sacerdote aveva bussato al campanello di una famiglia di amici, che lo avevano accolto a braccia aperte, come sempre. Ma lui era strano, era voluto andare in balcone a prendere un po' d'aria, malgrado i pochi gradi. Istanti nei quali si è consumata la tragedia. Il portiere dello stabile ieri mattina ha lavato via le tracce di quella morte assurda. Fino alle due di notte il cardinale Romeo, l'ausiliare monsignor Carmelo Cuttitta, il rettore del seminario don Raffaele Mangano sono rimasti lì a pregare, prima sulla strada, poi in chiesa, con gli altri sacerdoti sconvolti e con la gente che si è radunata.

Gli occhi gonfi di tanti giovani che frequentano da anni i gruppi giovanili e sportivi, l'oratorio, i grest, si fermano su quel corpo esposto davanti all'altare, con una benda sul capo, il viso sereno. Non ci credono. «Non può essere, sarà scivolato, non può averlo fatto» dice Alberto Occhipinti,

insegnante che con la famiglia frequenta da anni la parrocchia. Francesco Mercurio e Adriano Sassano giocano nella squadra di pallavolo. Ieri pomeriggio hanno indossato la tuta, come i loro compagni, e sono andati a messa per pregare per don Franco. «Ci voleva un gran bene, ci tirava su il

morale - raccontano -. Era su Facebook, condivideva messaggi, aveva sempre una parola per tutti». Ma don Franco, originario di Spezzano Albanese, in provincia di Cosenza, terzo di cinque figli, sacerdote dal 1995, dieci anni in missione ad Elbasan in Albania e dal 2005 a Palermo, non era più

lo stesso da qualche giorno. «Lunedì l'ho trovato strano - ammette don Mimmo Napoli -. Non lo vedevo da un paio di settimane, ma mi è sembrato giù di tono, con nessuna voglia di parlare, di sorridere». Il parroco don Antonio Chiarilli non riesce neanche a parlare: «Era un po' giù ultimamente». «Un fulmine a ciel sereno» commenta don Michele Zaccaro, rettore del santuario di Santa Rosalia. Ma i fratelli di don Franco, Damiano e Tonino, rifiutano la tesi del suicidio: «Non si sarebbe mai ucciso - dice Damiano - era un uomo di chiesa fino in fondo. Sono sicuro che si è sentito male ed è caduto dal balcone. Aveva fatto degli esami di sangue da cui emergeva un alto tasso di glicemia e molto spesso non era lucido». «Mi hanno raccontato che la sera lo vedevano girare da solo senza una meta - precisa l'altro fratello Tonino -. Aveva anche dei vuoti di memoria. Chissà cosa è successo ieri sera». (*ALTU*)

NELLE PIAZZE DI INTERNET. I messaggi degli amici e dei collaboratori Tristezza, rabbia e ricordo riempiono la rete

●●● "Ciao don Franco! Che tu possa riposare in pace, continuando la tua missione dall'alto. Tutti ci chiediamo il perché del tuo gesto, ma solo tu puoi sapere. Un grazie speciale!". Lo scrive Ilenia sul suo profilo Facebook per dedicare il proprio pensiero a Don Francesco Galizia. La notizia del suicidio del prete è stata la più letta sul sito del Giornale di Sicilia (www.gds.it). "Mi dicono che questa è una morte santa, non so, voglio credere in questo: che don Franco ha compiuto la sua missione in questo mondo e che la sua anima va in un posto bellissimo dove lui può farci riflettere su questa vita bellissima ma tanto misteriosa" è il pensiero di Swami Veeten su Facebook. Sempre sul social network, don Francesco Moscatò - sacerdote conosciuto nella

curia di Palermo, lo ricorda così: "Quanta solitudine e angoscia ci può essere dietro la forza e la generosità di un sacerdote così pieno di vita?". Gli risponde Massimiliano Purpura: "Hai ragione don Fabrizio, il gesto suicida di don Franco ci interpella come uomini, come società e soprattutto come Chiesa, quando l'angoscia e la solitudine colpiscono, ahimé, un religioso". Don Franco amava la vita. "Un confratello giovane, solare e semplice nella sua fede, nei suoi rapporti e nel suo impegno, contento di essere orionino. L'afflizione carica di interrogativi ha preso tutti i confratelli, parrocchiani e gente di Palermo che ben lo conoscevano e lo apprezzavano", così lo ricorda Don Flavio, dandone notizia sul sito del Don Orione, l'istituto di cui il

sacerdote era direttore. "Stamane, recandomi nella chiesa del don Orione, ho visto don Franco. - racconta su Facebook, Francesco Asaro - Era sereno in viso, sembrava avesse fatto una buona morte. Eppure il suo gesto disperato lo ha fatto andare incontro ad una morte drammatica". "Ancora non posso crederci. E mi interrogo sul fatto che molti sacerdoti vivono nella solitudine e nessuno si accorge dei loro disagi. - è il pensiero di Giusi - Com'è possibile che nessuno di noi si sia accorto di quello che stava vivendo don Franco. Lui che accoglieva con un sorriso, che aveva una parola buona per tutti. Sono certa che il suo gesto estremo non potrà cancellare il bene che ha fatto, ma forse qualcosa si poteva fare prima!". (FEC)

FEDERICA CORTEGIANI